

Secondo sgombero dopo la chiusura del campo di via Germagnano. La sindaca Appendino: "L'aria a Torino è cambiata"

# Abbattute le baracche di via Reiss Romoli

IL REPORTAGE

MATTEO ROSELLI

**A**drian carica il camion di bagagli. Ogni tanto si ferma a guardare il vano pieno di vestiti e mobili ammassati. Si mette le mani tra i capelli. «Si sono presentati senza nemmeno avvisarci. E ora dove andremo?». Come gli altri occupanti di questo spiazzo verde che spunta su via Reiss Romoli, ha vissuto due sgomberi nel giro di poche settimane: prima da quello che restava del grande campo di via Germagnano e ora anche da qui. Dopo l'intervento nella tendopoli di piazza d'Armi, anche il gruppo di baracche che ospitava una trentina di famiglie daieri non esiste più. L'operazione è partita intorno alle 9,30, quando gli agenti del nucleo nomadi della polizia municipale ha iniziato un dialogo con gli occupanti per convincerli a lasciare la zona. I rom presenti nel campo non han-



Le forze dell'ordine hanno allontanato 30 persone

no opposto resistenza e, in silenzio, hanno raccolto gli effetti personali. Qualcuno si è caricato i sacchi direttamente sulle spalle, altri hanno utilizzato carretti di fortuna. E la polizia li ha scortati fuori dal campo.

L'operazione ha visto la collaborazione tra questi ultimi, i vigili urbani, i carabi-

nieri e la protezione civile. Sono poi intervenuti anche i servizi sociali, che hanno trovato una sistemazione in un ricovero per due anziani e trasportato due minori nell'abitazione dei rispettivi parenti. Poco dopo è partita la demolizione delle baracche. Gli occupanti le avevano «costruite in 48 ore»



L'intervento ieri mattina, dopo la mediazione del nucleo nomadi

spiegano dal nucleo nomadi. Per trovare i materiali necessari, molti hanno utilizzato i fondi ricevuti dal Comune, ovvero i 400 o i 1000 euro che secondo i piani dell'amministrazione dovevano rappresentare un incentivo per abbandonare la Città. E invece, anche dopo il secondo sgombero, i no-

madi di Germagnano non sembrano intenzionati a cambiare idea. Si dicono pronti a occupare un altro angolo di Torino: «L'area privata non andava bene? Ci sposteremo in uno spiazzo pubblico e vedremo se il Comune si metterà una mano sul cuore e ci lascerà stare» dice Jean Diaconescu.

La sua voce non è solitaria. Ci sono tante famiglie rom che vivono a Torino da più di un decennio e non hanno intenzione di andare via: «Questo per me è il terzo sgombero, dopo Germagnano e lungo Stura Lazio - racconta Maia - Questa città è la mia casa: chiedo solo una sistemazione adeguata, magari un'abitazione o un campo attrezzato».

Nel frattempo, la sindaca Chiara Appendino conferma la linea dura e ribadisce che «l'aria a Torino è cambiata. Il rispetto per le persone rimane un valore imprescindibile della nostra azione, ma non ci saranno più spazi per chi non comprende i suoi diritti e doveri». Dalla Regione, l'assessore alla Sicurezza Fabrizio Ricca ringrazia i vigili per l'intervento, ma non risparmia una frecciata nei confronti della prima cittadina: «L'intervento è uno sforzo che non sarebbe stato necessario, se fossero stati presi provvedimenti differenti su via Germagnano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Inaugurata la nuova sede dell'ente, subito i primi investimenti sulla città

## Palazzo del Lavoro, il cantiere parte

### E Cdp finanzia l'Intelligenza artificiale

#### IL RETROSCENA

**D**opo Cavallerizza ed ex Moi, adesso tocca al Palazzo del Lavoro. Appena inaugurata la nuova sede di Torino, in via Corte d'Appello, Cassa depositi e prestiti allarga il piano di investimenti della città attraverso interventi di social housing, nel biennio 2019-2020 pesano già per 200 milioni. Il percorso intrapreso per ridare

nuova vita all'edificio progettato da Pier Luigi Nervi nel '61 non sarà rapido, ma finalmente si riprende dopo l'ultimo tentativo fatto dall'allora sindaco Piero Fassino nel 2012 di venderlo a una società olandese, poi bloccato dal Tar. Già entro l'inverno inizierà rifacimento delle facciate. Poi, in circa un anno dalla data di inizio lavori, dovrebbe essere ultimato il restauro conservativo dell'immobile sotto la guida della Soprintendenza. E già

dal primo semestre 2021 si dovrebbero finalizzare i contratti con gli affittuari.

I lavori hanno avuto un'accelerazione da quando lo stabile è diventato al 100% di proprietà di Cassa depositi e prestiti. Gefim, azienda attiva nel settore edilizio ed immobiliare della famiglia Ponchia, ha infatti ceduto la sua metà di quote all'interno di Pentagramma Piemonte spa, partecipata pariteticamente da Cdp Immobiliare e da Gefim, proprio a Cas-



Il convegno che ha inaugurato la sede di Cdp, in via Corte d'Appello

sa depositi. Di certo resterà come destinazione d'uso quella commerciale, affiancata da servizi e già sono in corso dei primi colloqui da parte di Cdp Immobiliare con «diversi interlocutori interessati».

Intanto, a conferma dell'impegno di Cdp sul territorio, gli investimenti in Piemonte del gruppo sono passati dai 4,8 miliardi del triennio 2016-2019 ai 5,2 miliardi di oggi. E c'è un secondo protocollo operativo

per sostenere la pubblica amministrazione in tre settori chiave per i prossimi anni: edilizia scolastica, sanità e innovazione digitale. L'impegno, che verrà sottoscritto a settimane, per il Comune sarà un'opportunità per ottenere risorse aggiuntive in progetti considerati strategici, come la nascita dell'istituto nazionale per l'Intelligenza artificiale. «Ovunque abbiamo aperto nuove sedi, il sostegno al territorio è aumentato e ha portato a nuove collaborazioni e progetti» spiega l'amministratore delegato di Cdp, Fabrizio Palermo, sottolineando l'interesse per un accordo sul digitale e l'impegno per «una vera riconversione urbana del territorio». c.LUL —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR



A Grugliasco la sede dei promotori della manifestazione di Roma  
La portavoce: niente certificati, i nostri figli devono crescere liberi

# Il covo dei negazionisti “Noi trasgrediamo”

IL REPORTAGE

LEONARDO DI PACO

**M**andate a fuoco queste mascherine». Così urlava una donna dal palco di piazza della Bocca della Verità a Roma durante la manifestazione dei negazionisti del Covid mentre con foga tentava invano di bruciare l'ignifugo oggetto diventato simbolo della nostra quotidianità post lockdown. D'altra parte con quello slogan - «salviamo i bambini dalla dittatura sanitaria» - dal suono così messianico anche il pathos deve essere sempre all'altezza. Quella donna è di Torino. Come a Torino - anzi, Grugliasco - ha sede “il covo” dell'associazione “Popolo delle mamme”, il movimento che ha dato vita alla contestatissima manifestazione dello scorso sabato a Roma.

Tra i fondatori ci sono due donne: Tiziana Coppola è una di loro. Classe 1973, addetta alla qualità in un'azienda alimentare, ha idee chiarissime. Esposte con la fermezza di chi crede di essere dalla parte giusta e non si fa scalfire nemmeno dai numeri di una regione che finora ha contato oltre 30 mila persone positive e più di 4 mila morti, con le curve di contagi che tornano pericolosamente a crescere, riescono a scalfire. Nei giorni che precedono l'avvio della scuola, loro non arretrano di un millimetro: «La febbre ai nostri figli prima di entrare a scuola non la misureremo mai», è la sfida di Tiziana Coppola, portavoce e fondatrice del movimento. Comunque la si giri per il “Popolo delle mamme” ordinanze e disposizioni anti Covid sono «limitazioni alla libertà che violano i diritti dei cittadini». Ed ecco perché «noi la febbre ai nostri figli prima dell'ingresso a scuola non la misureremo mai. Mancano i presupposti scientifici, non ci sono le basi per questi allarmismi. Anche la proroga dello sta-



APN

to di emergenza non ha alcun senso di esistere». Lo continuano a ribadire, nonostante tutto: “no” al distanziamento, “no” alla mascherina. È semplice: certi messaggi non li accettano. «No, non accettiamo che dei concetti come il distan-



**TIZIANA COPPOLA**  
PORTAVOCE  
POPOLO DELLE MAMME



Ho preso a indossare la mascherina solo perché nei negozi minacciavano di denunciarmi

ziamento sociale o gli obblighi di mascheramento si impongano nell'educazione dei nostri figli», tuona la portavoce. «Sono insalubri esercizi di forzata respirazione di anidride carbonica». Punto e basta. «Stiamo parlando di cervelli che si stanno formando. Come vogliamo fargli crescere? Immersi nella paura dell'altro e nell'isolamento?».

Una crociata contro la scienza e l'evidenza. Battersi contro una supposta dittatura sanitaria comporta però dei rischi. Soprattutto per chi è grande e (non in tutti i casi) anche vaccinato. Tiziana Coppola ne sa qualcosa: «Mi capita di essere presa a male parole quando entro nei negozi senza mascherina. C'è anche chi minaccia di chiamare le forze dell'ordine». Del resto è la legge e anche la portavoce dei negazionisti s'è dovuta adeguare: «Mi sono piegata alle regole». Adesso la mascherina, «seppur controversa», la indossa. Ma al Covid continua (incredibilmente) a non credere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U  
STAMPY  
P33

## **l'ultima pagina**

### ■ **Cuneo**

## **Don Corrado, una vita per la chiesa**

**U**na vita spesa al servizio della Chiesa con grande generosità e uno spirito giovane. Don Corrado Picco è tornato al Padre. Nato a Genola, in provincia di Cuneo, il 23 febbraio del 1947, era stato ordinato sacerdote nel giugno 1972. Don Corrado ha spesso impostato la propria attività pastorale attingendo ai valori più autentici della chiesa, coltivando l'amicizia vera, la lealtà e il rispetto delle regole. Persona estremamente semplice e cordiale, affabile con tutti, con i colleghi sacerdoti ma soprattutto con la gente. La sua vita è stata completamente votata agli altri. Per diciassette anni è stato parroco a Savigliano e fino ad un paio di mesi fa aveva servito nella parrocchia di Madonna dell'Olmo e in quella di San Pio X in Certaldo. (an. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15  
TO

## IL PUNTO

LIDIA CATALANO

## **Flop di Immuni i piemontesi sono ultimi nel Nord Italia**

 Il flop è stato generalizzato, ma in Piemonte la app Immuni ha sfondato ancora meno che altrove, con appena il 9,4 per cento della popolazione iscritta al sistema di tracciamento digitale scelto dal governo per contrastare la pandemia. Tra le regioni del Nord fa peggio solo il Friuli Venezia Giulia (8,9%). Le altre due aree particolarmente colpite dal coronavirus, Lombardia e Veneto, si attestano rispettivamente al 10,8 e 10,7%. Il Piemonte è pari merito con la Sardegna, mentre per trovare performance peggiori bisogna spostarsi al Sud: la Sicilia ha appena il 5,4% di iscritti. Numeri infinitamente lontani dagli obiettivi dell'esecutivo, che auspicava una percentuale di download compresa tra il 60% e il 70% della popolazione.

Anche alla luce del costante incremento della curva del contagio - ieri il Piemonte ha registrato 74 nuovi casi e un notevole aumento dei ricoveri non in terapia intensiva, saliti da 100 a 110 - dalla sindaca Appendino è arrivato l'appello a scaricare la app. «È un gesto di cura e attenzione nei confronti di tutta la comunità», è l'esortazione lanciata attraverso un recente post su Facebook. «Serve? Sì, serve. Immuni è un modello di contact tracing e proprio attraverso i vari modelli di questo tipo nei giorni scorsi è stato individuato circa il 30% dei casi positivi». Lo scetticismo però, anche per timori legati alla violazione della privacy, ha sempre prevalso. Ed è difficile immaginare che il sistema possa decollare adesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2020 **LA STAMPA** 33

T1 PR



# «La carta di identità? Ripassi tra 6 mesi»

## Anagrafe centrale, la prima data utile per avere il documento è il 5 marzo 2021

Venerdì 5 marzo 2021. Esattamente fra sei mesi. È questa la prima data utile per poter avere una nuova carta di identità elettronica, con appuntamento all'anagrafe centrale di via Della Consolata, primo piano. L'altro giorno disponibile è il 9 marzo negli sportelli delle decentrate, da corso Racconigi a via Guido Reni.

Una situazione che si ripete ormai da oltre due anni, tempo in cui i torinesi hanno dovuto destreggiarsi tra code infinite e sveglie all'alba per riuscire ad ottenere il documento. In tutto questo periodo i tentativi dell'amministrazione per apporpare miglioramenti al servizio sono stati vari, dalla creazione di uno sportello libero senza prenotazione (con vari problemi di ordine pubblico e black out del sistema) all'acquisto di un nuovo software. Ma la questione, ricevuta in eredità dall'ex assessora e attuale ministra all'Innovazione Paola Pisa-

### Trovate nuove domande errate

## Concorso per dirigenti ammessi altri candidati

**C**ontinua il caos del concorso per dirigenti bandito dal Comune di Torino. Ammesse altre 15 persone dopo che la Città si è resa conto di ulteriori sedici domande formulate in modo errato. E così i partecipanti tirano dritto: «Faremo ricorso». Ad essere inizialmente passate al secondo step, ad agosto, sono state 34 persone, non 100 come previsto. I preselezionati, poi, sono diventati 47, quando la società che si è occupata del bando ha ammesso uno spiacevole errore: «Molte domande erano formulate in maniera errata». E così, sul sito del Comune è riapparsa una nuova graduatoria nata seguendo una particolare logica: ogni quesito scritto in modo sbagliato è stato «abbonato» ai partecipanti. Un iter che si è ripetuto ieri. (g. ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no, non pare migliorare. A denunciarlo, ancora una volta, il consigliere di Lista Civica per Torino, Francesco Tresso, che presenterà quella che definisce «l'ennesima» interpellanza sul tema: «La situazione dell'anagrafe torinese - commenta - è al parossismo: ho prenotato il rinnovo della carta di identità, muovendomi anticipatamente sapendo dei tempi lunghi, e la prima data utile che ho potuto prenotare è a marzo 2021, cioè tra 6 mesi». Come lui, raccontano il ripetersi della stessa situazione anche i cittadini, nei commenti su Facebook del suo post: «Io ho smarrito la carta di identità

### Il caos

Una situazione di disagio che va avanti senza miglioramenti da oltre due anni

e ho prenotato il 15 luglio: primo appuntamento il 25 novembre, 4 mesi e mezzo». Ma non è solo una questione di Cie. «Diversi cittadini - racconta ancora Tresso - mi hanno recentemente riferito di aver aspettato due mesi per un certificato di morte, utile per una serie di pratiche indispensabili quali la voltura di un mezzo, o di aver atteso più di tre mesi per un cambio di residenza. Sono tempi non concepibili: come è possibile che Torino si proponga come polo di innovazione ed intelligenza artificiale, e nel contempo abbia tempistiche da terzo mondo per l'erogazione di servizi essenziali?». «La giunta - conclude il consigliere - è sempre stata sorda a questo problema, non aumentando la dotazione organica delle anagrafi: certo bisogna metterci risorse, ma stiamo parlando di priorità».

**G. Ric.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Online

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

■ Educatrici e assistenti sociali in protesta davanti al Comune ieri mattina per chiedere la stabilizzazione del posto di lavoro e la proroga della graduatoria in scadenza a fine settembre. «Siamo 150 operatori sociali che dopo aver passato il concorso ora rischiano di perdere il lavoro, è inammissibile che dopo tre anni ci lascino a casa» afferma Anna Tosello, educatrice e promotrice della raccolta firme. Il presidio, organizzato con il sindacato Cub, chiede l'assunzione a contratto indeterminato di più personale con l'utilizzo dei fondi Pon. «Adesso invece le colleghe dopo 36 mesi vengono licenziate. Questo fatto è molto grave anche per il paziente che si destabilizza perdendo il suo operatore di riferimento» spiega l'educatrice Chiara Del Giudice. Dei 91 assistenti sociali in graduatoria soltanto 20 sono assunti a tempo inde-

## IL CASO Il presidio organizzato dal Cub per ottenere più assunzioni a tempo indeterminato

# Sit-in di protesta degli assistenti sociali

## «Uno su 4 rischia di perdere il lavoro»



La protesta di educatrici e assistenti sociali sotto al Comune

terminato. Stesso discorso per gli educatori: gli assunti sono soltanto 5 su 41.

«L'ultimo concorso è stato bandito nel 2017 dopo tanti anni di nulla, lo abbiamo pas-

sato in 150 su un migliaio di iscritti e ora molte colleghe hanno lasciato il lavoro perché non vedono un futuro» spiega Ottavia Guaita. In sostanza gli assunti sono solo 25

su 150. Altro tema caldo sono le assunzioni a tempo determinato che passano dalle agenzie interinali. «Dovrebbe assumerci il Comune che invece scarica le responsabilità

sui privati» afferma l'assistente sociale Lodovica Vanzetti. «Oggi abbiamo una grave carenza di personale stabile all'interno dei servizi sociali in città - spiega Cosimo Sca-

rinzi del Cub -, come dimostrano i nuovi bisogni legati all'emergenza sanitaria e il fatto che l'amministrazione continua a assumere con contratti a tempo determinato solo assistenti sociali sia educatori professionali, non scorrendo stabilizzando la graduatoria degli idonei ai rispettivi corsi, ma avvalendosi di contratti a breve termine tramite agenzie interinali.

L'attuale condizione caratterizzata da un costante turnover degli operatori precari inoltre disorienta totalmente altri gruppi di lavoro, le famiglie e le persone a cui i servizi sono rivolti. Pertanto - sottolinea Scarinzi - richiediamo che si ponga a livello locale e nazionale la richiesta di proroga oltre il 30 settembre 2020». Le operatrici sociali dovrebbero essere accolte a Palazzo Civico il prossimo martedì alle 10 per discutere la richiesta.

Riccardo Lev



*La difficile ripartenza*

# Per la nomina di 7 mila docenti è corsa contro il tempo con l'incubo di migliaia di ricorsi

«Abbiamo fatto i decreti per l'organico aggiuntivo Covid-19 richiesto dalle scuole e avvieremo le procedure per le supplenze». Con questo laconico messaggio la provveditrice di Torino ha annunciato ieri sera ai sindacati che oggi partiranno le convocazioni per le migliaia di docenti che ancora aspettano di sapere se e dove dovranno insegnare dal 14 settembre, da lunedì cioè. Oltre 7 mila i posti scoperti in tutto il Piemonte, di cui almeno la metà nel Torinese, da assegnare tra oggi e domani, ma per riuscire a farcela ad avere tutti in classe sarà necessario lavorare anche domenica. E potrebbe non bastare. Fare in 72 ore quelle che di solito si fa in alcune settimane, con una modalità tutta nuova, e solo online, che rende più difficile aggiustare in corsa problemi e sviste, è un rischio enorme: «Ci saranno ricorsi che con effetto domino dimostreranno che il ministero dell'Istruzione non è in grado di gestire la ripartenza della scuola - tuona Teresa Olivieri della Cisl Scuola di Torino - Purtroppo nonostante il lavoro enorme che stanno facendo gli uffici è impossibile che lunedì si abbiano tutti i docenti con l'incarico assegnato, e che siano sulla cattedra giusta».

La tensione tra i precari e alle

stelle, ma anche lo scontro tra sindacati e ministero. Infatti se sulla questione della febbre misurata a scuola la posizione è simile, sulla gestione delle supplenze ci sono posizioni inconciliabili. Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una diffida al provveditorato perché correggesse le graduatorie, dove gli errori sono tanti e sono stati denunciati più volte, e ieri Cobas e Cub hanno diffidato gli uffici dal fare le convoca-

**Oggi partiranno  
le prime convocazioni  
in Provveditorato  
Ma mancano solo  
tre giorni al via**

zioni per i supplenti senza aver prima modificato elenchi e unteggli sbagliati. «Non si può pensare di iniziare l'anno con docenti su posti dai quali dovranno andar via nel giro di poco - attacca Giulia Bertelli della Cub - Per questo abbiamo chiesto di fermarsi».

La risposta è stata il messaggio

stringato della direttrice Rivero. Oggi sul portale dell'Usp di Torino dovrebbe comparire il "form" con l'elenco delle scuole e delle cattedre che ogni precario può occupare. Ogni insegnante avrà 24 ore di tempo per compilarlo, indicando le preferenze e in base ai punteggi i funzionari del provveditorato assegneranno i posti. Si dovrebbe partire con quelli di sostegno, per poi passare a italiano, matematica o fisica, per fare degli esempi.

Se questa operazione sarà fatta in due momenti diversi è pressoché impossibile che lunedì ci siano tutti i posti coperti, se invece il form sarà onnicomprensivo per domenica si dovrebbe arrivare a un'assegnazione di ogni cattedra. Questo è quello cui puntano dal ministero. La corsa contro il tempo riguarda anche il personale Ata, le cui nomine stanno andando avanti per centinaia di posizioni, ma i precari storici hanno già quasi tutti preso l'incarico e non sarà facile trovarne altri. L'indicazione da Roma è finire tutto per lunedì e al provveditorato stanno facendo di tutto per rispettarla. Se ci riusciranno e con quali effetti è il dubbio che attraverserà personale e sindacati nelle prossime 72 ore. - j.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Manley rassicura su Mirafiori “È la casa storica del gruppo”

L'ad di Fca: “Continueremo a investire nella fabbrica di Torino è essenziale per il nostro futuro”  
Una risposta indiretta all'allarme lanciato da Fiom sul rischio per l'industria dell'auto sotto la Mole

di **Massimiliano Sciuli**

«Continueremo a investire su Mirafiori, perché è la casa storica del Gruppo e sarà essenziale per il nostro futuro. Qui facciamo la 500 elettrica e sarà la casa di Maserati». Mike Manley, amministratore delegato di Fca, ha scelto la cornice modenese dell'evento dedicato proprio al nuovo modello del Tridente per aprire una finestra sul futuro, tra la fusione con Psa e i timori che ancora di recente erano stati espressi dai sindacati metalmeccanici (e da Fiom in particolare) sul settore dell'automotive a Torino, mentre domani mattina torna in piazza Castello la vertenza Torino.

Alla presentazione mondiale della nuova MC20, Manley ha ribadito dunque la centralità dello storico stabilimento torinese, a pochi giorni dalle cifre che Fiom aveva messo sul tavolo segnalando un

calo preoccupante (e non solo legato al Covid) del numero di vetture prodotte in città. Ma del polo del lusso fa parte anche Grugliasco, che proprio di Maserati è una delle fabbriche di riferimento. E su questo fronte, l'erede di Sergio Marchionne ha negato qualunque ipotesi di spin-off: «Maserati ha un futuro incredibile ed è parte del nostro gruppo». E ha aggiunto: «Per noi è come un gioiello della corona, avere la fortuna di avere un brand di lusso così è un enorme vantaggio se viene gestito, finanziato e guidato nel modo migliore. In passato qualche errore c'è stato, ma ora sono state date importanti risorse per assicurarsi tecnologia e lancio di prodotti».

A ulteriore conferma, Manley

ha sottolineato come finora per il brand siano stati investiti oltre 2,5 miliardi: «Si tratta di una cifra notevolissima, che permetterà di avere tutte le risorse per lanciare i modelli che abbiamo progettato e mi aspetto che questo sia l'ultimo anno in perdita per Maserati. «Sulle prospettive di vendita, nel 2024-2025 potremmo arrivare a oltre 75mila unità. E se c'è una ripresa del settore, fare anche meglio».

E in ottica Stellantis, il nome che assumerà il Gruppo dopo la fu-

sione con i francesi, ancora l'ad ha ribadito come «periodi come quello della pandemia confermano le ragioni di questa unione. Stiamo facendo progressi per perfezionare l'accordo entro il primo trimestre del 2021. Il lavoro procede molto bene: è un progetto per creare valore, clienti e investitori e dare futuro ai dipendenti».

Parole che potrebbero rincuorare le tute blu dopo l'allarme lanciato dalla Fiom sul minimo storico toccato nella produzione di auto ad agosto proprio a Mirafiori. Tanto da convincere il sindacato dei metalmeccanici Cgil a chiedere a Amma e Unione industriale - «i sindacati delle imprese» - aveva sottolineato il segretario Edi Lazzi - di «battere un colpo in difesa di una storia lunga 120 anni».